

dico fascista, ed al proposito non dimentichiamo che ormai di « corporativismi » in giro nel mondo ce ne sono parecchi: anche Paul Boncour è corporativista, e concepisce un corporativismo a mezzadria col parlamentarismo dei partiti, ed altri concepiscono un corporativismo esclusivamente basato sulle forze economiche delle categorie organizzate, senza controllo e disciplina dello Stato politico, e queste sono forme di corporativismo che arrischiano di diventare supremazia degli interessi più organizzati e più potenti a danno di tutto il resto della Nazione.

La grande forza che assicura vittoria al nostro Regime è l'etica della nostra Rivoluzione, per la quale ciascuno di noi in definitiva si rimette alla deliberazione delle gerarchie superiori, del Partito e del Governo, che è dedotta dall'esame dei vari interessi da equilibrare e coordinare, particolari e generali, immediati e storici, nel nostro divenire economico e sociale; la grande forza è che ciascuno di noi, qualunque sia la particolare sua concezione in discussione, a cosa giudicata e deliberata si schiera disciplinato nei ranghi, per eseguire nell'azione unitaria di tutta la Nazione, che può anche rivedere qualche posizione, ma che procede inesorabile verso i fini segnati per la potenza dell'Italia nel mondo, con la divisa: Credere, Obbedire, Combattere, in ogni campo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ardisson. Ne ha facoltà.

ARDISSONE. Onorevoli Camerati! La questione delle materie prime è stata posta dal Duce nella recente Assemblea delle Corporazioni come base della nostra autonomia economica. Fra esse, dopo i combustibili, vengono i minerali metallici.

Negli ultimi tempi si è molto parlato ed anche molto scritto, spesso a sproposito, sulla siderurgia, abusando sul luogo comune che in Italia non avevamo il ferro. La dichiarazione del Duce che noi abbiamo ferro in quantità sufficiente per il nostro fabbisogno di pace e di guerra ha illuminato il paese su questo argomento di eccezionale importanza.

Mentre ascoltavo la suddetta fervida precisazione del Duce, mi tornava alla mente la frase scritta sulla testata del primo anno del « Popolo d'Italia »: « Chi ha del ferro ha del pane ». Sin dall'anteguerra, il Duce lungimirante additava agli italiani l'opportunità e la necessità di avere una industria siderurgica forte e giustamente distribuita anche geograficamente.

Come tale distribuzione sia necessaria, lo provarono i francesi allorché nel 1914 ebbero distrutti gran parte dei loro impianti siderurgici per l'invasione tedesca, ed è opportuno ricordare oggi, anche a chi lo ha dimenticato, che in quella occasione i francesi dovettero ricorrere alla nostra industria siderurgica per ottenere decine di migliaia di tonnellate per i loro rifornimenti di acciaio.

Le materie prime necessarie per l'industria siderurgica sono: minerale di ferro e manganese, recuperi metallici, combustibili.

La grande industria siderurgica sorse in Italia dopo il 1900 con lo scopo precipuo di utilizzare in paese la produzione mineraria elbana.

La potenzialità delle miniere della vecchia Elba era stata calcolata nel 1897 in circa tonnellate 8 milioni di minerale, per modo che al 1922 con l'escavazione annua prevista, le miniere dovevano esaurirsi.

Nel 1917 durante la grande guerra, si erano già escavati gli 8 milioni di minerali previsti.

Il Governo di allora incaricò il Corpo Reale delle miniere di eseguire una nuova stima sulle rimanenze metalliche delle miniere suddette. Gli esperti valutarono in altri 8 milioni di tonnellate la rimanenza ancora esistente.

Dal 1917 a quest'anno 8 milioni di tonnellate sono stati inviati nuovamente ai nostri altiforni.

Si potrebbe chiedere quanto minerale ancora sarà possibile escavare?

Una risposta precisa è impossibile e, anche se si avessero i dati, non sarebbe oggi opportuno renderli di pubblica ragione. Dato però che il numero di 8 milioni è stato di buon auspicio per l'approvvigionamento del minerale elbano, posso dirvi che certamente più di 8 milioni di tonnellate di minerale sono ancora sul posto. Auguro che fra molti anni, allorquando saranno stati escavati questi altri 8 milioni di tonnellate, possa salire qualcuno alla tribuna della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ad annunciare che vi sono in posto ancora molti milioni di tonnellate di minerale, e ciò a conferma dell'inesauribilità delle miniere della vecchia Elba annunciata dal Capo.

Nel 1922-23 si iniziò pure gradatamente la escavazione e la utilizzazione del minerale di Cogne.

Si sono escavati alcuni milioni di tonnellate. Col procedere dei lavori di escavazione, si sono potuti accertare nuovi e più importanti giacimenti. È luogo comune ritenere che la produzione mineraria del ferro in Italia provenga esclusivamente da queste due importanti miniere: Elba e Cogne, e si è fatto spesso l'appunto ai produttori siderurgici di non utilizzare altre risorse minerarie italiane.

Posso dirvi invece che da oltre dieci anni si sono andati gradatamente utilizzando in vasta scala altri minerali e materiali ferrosi nazionali, come le ceneri di pirite, i minerali della Nurra, di Valdaspra, delle prealpi lombarde, nonché le millenarie scorie terrifere maremmane che risalgono alle lavorazioni etrusche del ferro e che la provvidenza ha lasciato nei secoli come preziosa riserva da utilizzare un giorno per la difesa della Patria.

Non ostante le sanzioni, anzi per effetto delle stesse, negli ultimi mesi del 1935 si è prodotto in Italia un quantitativo di ghisa mai raggiunto in passato, ed il ritmo produttivo è cresciuto in questi mesi: a questa produzione i minerali dell'Elba e di Cogne contribuiscono per circa il 60 per cento; mentre pel restante 40 per cento si provvede con le altre risorse minerarie italiane.